



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 1772/FLP09

Roma, 24 giugno 2009

NOTIZIARIO N° 43

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

ESITI DEL 2° CONGRESSO NAZIONALE FLP

*Le tesi congressuali, la mozione finale
e gli organismi eletti*

Come indicato nel notiziario n. 37 del 3 giugno scorso, i lavori del 2° Congresso Nazionale della FLP sono stati caratterizzati da un forte dibattito, franco ed incisivo, incentrato in particolare sulle tesi congressuali e sulla relazione introduttiva svolta dal Segretario Marco Carlomagno a nome della Segreteria Generale.

Le tesi congressuali, con tre “focus” caratterizzati dal contesto politico sindacale nel quale si è collocato il congresso della FLP, dalle ragioni per costruire un forte sindacato autonomo nel Pubblico Impiego e dalla necessità di proseguire e potenziare il percorso organizzativo iniziato con il 1° Congresso Nazionale di Federazione, hanno consentito lo sviluppo di un dibattito ricco di interventi attraverso cui si è contribuito in modo concreto all’elaborazione della mozione finale.

Giova ricordare a tal proposito che le tesi, frutto del lavoro di uno specifico gruppo nominato dalla Segreteria Generale, hanno individuato una serie di riflessioni sia sul fronte politico sindacale sia su quello organizzativo che consentiranno nel prossimo quinquennio del mandato congressuale, di orientare le scelte della Segreteria Generale e degli organismi eletti verso un forte ruolo propositivo e identitario della FLP e verso percorsi che traggano il potenziamento dei settori nazionali e lo sviluppo delle strutture territoriali.

In questo contesto si colloca anche un altro documento di grande interesse per tutto il gruppo dirigente della Federazione, anche esso allegato al presente notiziario, e cioè la Mozione Finale approvata dal Congresso Nazionale di Chianciano.

Attraverso questo documento si proietta la Federazione verso i futuri scenari politico sindacali con una serie di proposte che dovranno essere sviluppate e che avranno bisogno di scelte operative anche sul piano delle priorità in termini di risorse umane ed economiche.

Quindi, una sfida per tutto il gruppo dirigente di Federazione, dalle rappresentanze aziendali ai coordinamenti nazionali di settore, dalle strutture territoriali di federazione alla



Segreteria Generale neo eletta, una sfida che intendiamo vincere insieme, come Federazione nel suo complesso.

Alleghiamo alla presente i documenti congressuali soprarichiamati:

- tesi congressuali;
- mozione finale;
- organismi eletti.

Cordialissimi saluti

La Segreteria Generale FLP

2° CONGRESSO NAZIONALE FLP TESI CONGRESSUALI

“L'impegno della FLP per valorizzare il lavoro pubblico”

Premessa

Dopo un primo lavoro di analisi sulla metodologia con la quale individuare e sviluppare le tesi congressuali per il 2° Congresso Nazionale della FLP, abbiamo ritenute di scegliere la logica forse più semplice ma senza dubbio più efficace, diversamente da quella più esaustiva ed impegnativa, della analisi sviluppata di tutta una serie di materie e di argomenti.

Le presenti tesi congressuali, infatti, hanno lo scopo di fornire ai delegati del 2° Congresso Nazionale FLP non uno smisurato ventaglio di elementi e di argomenti di discussione, bensì alcuni temi ritenuti centrali, per importanza ed attualità, sui quali avviare e concentrare il dibattito dopo la relazione del segretario generale e che, successivamente, emergeranno e si concretizzeranno nella “mozione finale”, punto di riferimento e di impegno per la FLP ed il suo gruppo dirigente tutto, sino al prossimo appuntamento congressuale.

Sarà ovviamente lo sviluppo di questi temi, connesso agli eventi ed agli accadimenti politici ed economici a dettare, successivamente e giorno per giorno, l'agenda politica sindacale relativa agli impegni di FLP.

Il contesto politico sindacale

Il 2° Congresso Nazionale della FLP si svolge in un momento delicatissimo sul fronte economico, con una crisi internazionale che sta attraversando tutto il Paese e che abbassa drasticamente il livello di copertura e di capacità di risposta ai bisogni primari soprattutto dei lavoratori e dei pensionati, senza dimenticare i problemi irrisolti in ordine alla occupazione ed alla sicurezza.

In una fase politica ed economica di tale portata può sembrare persino stridente affrontare i problemi “settoriali” del pubblico impiego e dei lavoratori pubblici, per altro “occupati”, mentre implodono altri ed importanti problemi comunque legati al mondo del lavoro e non solo.

Pur tuttavia riteniamo importante considerare il problema della “pubblica amministrazione” e del suo funzionamento quale uno dei nodi centrali per lo sviluppo del nostro Paese e per la sua ripartenza, anche in una fase di crisi quale quella attuale.

Far funzionare la P.A. italiana significa rendere servizi più efficaci e rispondenti ai bisogni della collettività nel senso più ampio del termine, sia verso il cittadino utente sia verso la collettività più in generale.

Dalla sanità alla sicurezza ed alla difesa, dalla scuola al fisco, alla giustizia ai beni ed al patrimonio culturale ed ambientale della nostra nazione, sviluppare, potenziare e rendere efficienti tali elementi di coesione del sistema paese, nella pubblica amministrazione, significa per FLP anche traguardare lo sviluppo dello stesso sistema paese, con una opera di riorganizzazione che riguarda almeno 3.5 milioni di lavoratori

ma che, in ultima analisi, può risultare una delle grandi scommesse per la crescita dell'intera nazione.

In questo contesto da sempre si è collocata la presenza fattiva e propositiva della FLP, una Federazione fra le più "giovani" nel novero di quelle maggiormente rappresentative nel Pubblico Impiego, una Federazione che si è sempre contraddistinta per la sua capacità propositiva e di analisi e che, in questa particolare fase politica, ritiene con molta umiltà ma con altrettanta decisione, di candidarsi ad essere il polo catalizzatore nel panorama del sindacalismo autonomo ed in particolare nel pubblico impiego.

Oggi più che mai, anche a fronte del pesantissimo attacco che questo Governo, ed in particolare il suo Ministro per la Pubblica Amministrazione, ha sferrato ai lavoratori pubblici ed ai loro diritti che, si badi bene, non devono essere assolutamente confusi con la stupida difesa dei privilegi, anzi.

Come FLP abbiamo presentato piattaforme sulla riforma del Pubblico Impiego e nei singoli comparti e settori dello stesso, nei quali abbiamo messo al centro della nostra azione propositiva il recupero della produttività ed il miglioramento dei servizi, una politica della formazione e riqualificazione del personale, una scelta orientata sugli organici e sulla mobilità. Nei vari accordi proposti ai tavoli politici e da noi non firmati, abbiamo registrato aumenti contrattuali irrisori, riduzione dei diritti - altro che privilegi - e degli spazi di contrattazione, una ossessiva e dissennata ricerca dell'inasprimento dell'azione disciplinare.

In ultimo, ma non per importanza, un attacco frontale ed inaudito sul fronte mediatico contro i lavoratori pubblici tacciati di "fannulloneria", nel quasi assoluto silenzio delle altre forze sociali divise tra coloro che, firmavano gli accordi, salvo poi di volta in volta pentirsi e coloro che contrastavano gli stessi ma con una logica di opposizione politica pregiudiziale, a botte di comunicati stampa.

Da questo nasce la consapevolezza di FLP della evidente necessità di un forte sindacato autonomo nel pubblico impiego, forte ed autonomo nelle scelte e nelle valutazioni e sulle cui ragioni deve essere approfondito il nostro dibattito congressuale.

Le ragioni di un forte sindacato autonomo nel Pubblico Impiego

Per quale motivo dovremmo ritenere indispensabile l'esistenza di un sindacato che si occupi esclusivamente di pubblico impiego?

Per almeno tre motivi. Il primo, più ovvio, lo ripetiamo con forza, è che stiamo assistendo ad un attacco senza precedenti del mondo politico ai dipendenti pubblici, un attacco virulento che ha il suo protagonista principale nel Ministro della Funzione Pubblica ma che in molti suoi accenti è sostanzialmente "bipartisan". Per motivi puramente mediatici - si sa che in Italia se c'è un modo per strappare sempre l'applauso è parlar male dei dipendenti pubblici - sono state messe in campo misure punitive che non risolvono affatto il problema della migliore funzionalità dei servizi pubblici poiché partono da un'analisi scorretta della situazione esistente.

Il problema principale del pubblico impiego non è l'assenteismo - lo ha certificato più volte la Confindustria individuando il differenziale di assenteismo tra privato e pubblico in un misero punto percentuale - ma semmai la mancata crescita della produttività in molti settori.

Ebbene, la risposta politica principale del ministro Brunetta è stata, in caso di malattia, l'arresto domiciliare e la decurtazione del salario fondamentale, non quello accessorio

come in malafede ha affermato il ministro attaccandosi ad una interpretazione meramente nominale. È indubbio che i bassi salari e l'impossibilità di rinunciare a quote di salario reale abbiano provocato la diminuzione delle assenze - adesso nel pubblico impiego si va a lavorare anche quando si è ammalati - ma con un impatto sulla motivazione dei lavoratori che rischia di deprimere ancor di più la produttività.

Quando infatti il datore di lavoro - è materia che il ministro dovrebbe conoscere bene - cerca di ridurre forzatamente i salari partendo dal presupposto che i lavoratori cercano di frodarlo, i lavoratori prendono le contromisure e rispondono diminuendo la produttività così che l'equilibrio si raggiunge ad un livello in cui ci sono bassi salari e bassissima produttività, esattamente il contrario di ciò che serve per migliorare la qualità dei servizi resi nel pubblico impiego.

Sembrano lontanissimi i tempi in cui la Funzione Pubblica, guidata da un ministro della medesima estrazione politica di Brunetta e cioè Franco Frattini, raccomandava il coinvolgimento dei dipendenti pubblici nelle attività svolte per accrescere la produttività, teorizzava la necessità dello Stato, in tutte le sue accezioni, di essere proattivo nei confronti dei bisogni della popolazione e recependo le raccomandazioni dell'OCSE commissionava studi in tal senso valorizzando le best practices e esperienze importanti come la redazione dei bilanci sociali.

Il Ministro Brunetta invece risolve tutto in modo burocratico. La bozza di decreto legislativo presentata alle camere il 18 maggio scorso pretende di risolvere il problema della produttività introducendo una pleora di organismi di valutazione, predeterminando i risultati del sistema di valutazione - al 25% di lavoratori niente salario accessorio, al 50% qualcosina, al restante 25% ricchi premi e carriera - senza coinvolgere in nessuna sua fase né i reali valutatori, i dirigenti, né i valutati.

Ebbene, sia chiaro che noi rivendichiamo il nostro diritto ad essere valutati, poichè senza valutazione non c'è crescita, ma rivendichiamo una valutazione non burocratica quale invece è quella prospettata da Brunetta. Una valutazione seria mette in discussione tutti e pone le premesse per una crescita uniforme di tutti e tutto, in primo luogo dei servizi offerti all'utenza, laddove la valutazione postulata dal ministro della Funzione Pubblica nel suo decreto altro non è che il giudizio che un burocrate dà di altri burocrati di livello inferiore e che ha come unica conseguenza il ritorno alle Note di qualifica, abbandonate oltre 20 anni fa, e alle dinamiche di doppia appartenenza allo stato e a corporazioni politico-sindacali o, peggio, a sodalizi con interessi economici indicibili al fine di procurarsi non già una valutazione equa ma il giudizio migliore.

La FLP rivendica un sistema di valutazione da costruire con il coinvolgimento di tutti gli attori in campo e senza risultati predeterminati, nonché l'abbandono da parte del Ministro Brunetta di tutte le misure punitive nei confronti dei dipendenti pubblici, a partire dall'odiosa disparità di trattamento con il resto del mondo del lavoro che vede il dipendente pubblico - unico caso - sottoposto ad una vera e propria misura detentiva in caso di malattia.

Il secondo motivo per cui è necessario un sindacato del pubblico impiego è che sussistono attualmente disparità di trattamento tra pubblico impiego ed impiego privato che vengono sistematicamente sottaciute nel dibattito politico e mediatico e che vanno invece superate. Se c'è una parte dell'accordo sulla riforma della contrattazione, per il resto fieramente avversata dalla FLP, sulla quale abbiamo sempre sostenuto di essere d'accordo, è l'andare verso un modello unico contrattuale tra pubblico e privato. Cosa che puntualmente è stata evitata dalle parti dopo averla sbandierata come punto cardine della filosofia sottesa alla riforma.

Come è possibile infatti, parlare di spostamento di parte del salario dalla parte fissa a quella variabile e commisurata alla produttività quando, a differenza del privato, dove tutti gli emolumenti sono pensionabili, nel pubblico impiego il salario variabile e persino quello variabile solo nominalmente - le indennità di amministrazione variamente denominate a seconda dei comparti - sono pensionabili solo in parte??? E come è possibile pensare - è ciò che è scritto nell'accordo sulla riforma della contrattazione - che gli aumenti contrattuali vengano calcolati, solo per il pubblico impiego, esclusivamente sulla parte fissa del salario, producendo una perdita secca per i lavoratori pubblici del 30% sui futuri aumenti????

La FLP rivendica il diritto all'unificazione di tutte le voci stipendiali in un'unica voce tabellare e la piena pensionabilità di tutto il salario percepito, sia esso variabile o fisso. Ed è sul totale del salario percepito che devono essere calcolati gli aumenti contrattuali.

Queste ultime riflessioni ci portano all'ultimo e più importante dei motivi per cui è necessaria la presenza di un sindacato del pubblico impiego: il totale abbandono, da parte delle grandi centrali sindacali, del pubblico impiego per motivi extra sindacali.

I rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009 - firmati a cuor leggero da CGIL, CISL e UIL - che hanno compresso i diritti dei lavoratori pubblici, gli accordi sugli stanziamenti per gli aumenti contrattuali del pubblico impiego del 30 ottobre 2008 e la riforma della contrattazione sottoscritta il 22 gennaio 2009 da CISL, UIL e Confsal, ma sostanzialmente accettata dalla CGIL, sono il punto di arrivo di un processo che ha visto questi sindacati abbandonare progressivamente la tutela dei lavoratori pubblici, considerati evidentemente pura "massa di manovra" che si può sacrificare in cambio di contropartite politiche e, soprattutto, economiche date dal governo di turno.

La FLP rivendica l'assoluta centralità del pubblico impiego e la necessità di una rappresentanza autonoma degli interessi dei lavoratori pubblici che non sia subordinata alle considerazioni economiche delle confederazioni tradizionali. I lavoratori pubblici non meritano di vedere sacrificati i loro diritti sull'altare degli interessi di CGIL, CISL e UIL, vere e proprie "holding" economico-finanziarie che antepongono alla tutela dei lavoratori il rafforzamento dei loro bilanci, peraltro mai resi noti, e considerano 3 milioni e seicentomila dipendenti pubblici agnelli sacrificali sull'altare degli interessi economici di un pugno di persone.

La FLP si candida pertanto a rappresentare i bisogni e le aspettative dei lavoratori pubblici, che oggi non hanno più diritto di cittadinanza nelle confederazioni sindacali tradizionali.

E' altrettanto vero, però, che lanciare una sfida così impegnativa non può non portare FLP ed il suo gruppo dirigente ad una nuova e profonda riflessione sul modello organizzativo e sulle scelte connesse alle sfide che non solo vengono lanciate da FLP ma che la stessa FLP intende anche accettare.

Proseguire il percorso organizzativo

Sulla scia del I° Congresso Nazionale occorre proseguire il cammino con maggiore determinazione, per completare la crescita della FLP, nella direzione di una migliore efficienza organizzativa, di una maggiore visibilità delle proprie linee politiche, di un assetto politico-organizzativo più adeguato alle sue esigenze di crescita, ma anche alle nuove e decisive sfide del momento che vengono poste sia dall'azione del Governo che

dalle nuove posizioni strategiche assunte dalle maggiori organizzazioni sindacali (Cisl e Uil da un lato, Cgil e RdB da un altro), non tralasciando gli altri soggetti del sindacalismo autonomo, coi quali pure va mantenuto un sapiente e lungimirante dialogo.

C'è poi la necessità di proseguire il lavoro di elaborazione e di razionalizzazione iniziato subito dopo il I° Congresso Nazionale in ordine al bisogno di affermare la nostra identità non più in ristretti spazi d'autosufficienza, ma in quelli più grandi che una ritrovata dimensione di Federazione può offrire.

In questo senso le strategie per mantenere la rappresentatività non potranno che essere ricercate nella direzione della crescita, scommettendo sulla capacità che la FLP possiede, non cessando di riconoscere l'importanza dei settori ai quali va dato impulso attraverso un'opera di supporto e stimolo e, al contempo, perseguendo una politica di sviluppo sul territorio, del quale parimenti se ne conferma l'importanza strategica, attraverso un forte recupero della dimensione di federazione ed una maggiore coesione di carattere organizzativo.

In tale direzione vanno sperimentate nuove formule organizzative che rispondano a questo bisogno di crescita ed a questa capacità di credere nelle proprie possibilità, dispiegando le migliori risorse che la FLP possiede, la forza dei propri valori, la capacità di intercettare il nuovo crescente bisogno di rappresentanza che proviene dai posti di lavoro, che ogni giorno di più si manifesta e che da un lato verrebbe assorbito interamente da Cgil ed RdB in termini di monopolio del dissenso, se ciò fosse da noi sottovalutato o trascurato.

Per altro, forte della sua autonomia politica e di giudizio, FLP non può sempre e comunque essere "contro" ma deve continuare a svolgere con maggiore forza ed incisività, attraverso le leve della informazione e del coinvolgimento dei lavoratori, quel ruolo di vero e proprio sindacato autonomo "da e verso" le istituzioni, la politica e l'economia, nell'intento di rappresentare in termini positivi, si intende, la "lobby" dei lavoratori pubblici e cioè perseguire e difendere tali interessi, ruolo e funzioni che FLP ritiene determinanti anche per lo sviluppo del sistema paese.

Questo concetto dell'autonomia e della difesa degli interessi dei lavoratori pubblici deve essere perseguito da FLP attraverso una forte politica rivendicativa che unitamente ad una rinnovata e mirata opera sinergica di crescita sul fronte della informazione e della formazione, deve investire i comparti ed i settori nazionali così come le strutture territoriali di federazione.

Sul fronte delle strutture nazionali occorre dare maggiormente il senso di una proposta politico sindacale di Federazione che poi si dispieghi verso gli ambiti di contrattazione, ne segua e ne monitorizzi gli sviluppi per costruire esperienza e crescita in una vera e propria opera di costruzione identitaria che non sia solo nominalistica ma che concretamente, invece, si poggi e tragga forza sul fronte programmatico e della proposizione contrattuale.

Altro punto fondamentale è quello relativo al contesto territoriale nel quale vanno ricercate ed attuate rapidamente nuove soluzioni progettuali, anche sperimentali, che vedano la realizzazione di maggiori federazioni di ambito (provinciali, interprovinciali, etc.), partendo dal nucleo dei settori già territorialmente presenti, e che ne definiscano, con la massima chiarezza, ruolo, competenze e risorse ivi compresa la possibilità di disporre di permessi sindacali entro un limite predeterminato; anche su questa esperienza occorrerà un impegno preciso del nuovo gruppo dirigente di Federazione ai massimi livelli, per una assunzione piena di responsabilità e di

coinvolgimento nelle scelte e nella fase di sviluppo del progetto.

Occorre quindi che si uniscano gli sforzi di tutte le componenti che costituiscono la FLP per rispondere adeguatamente, coralmemente e politicamente alle nuove scelte ed alle nuove sfide che verranno assunte ed accettate dal gruppo dirigente che uscirà dal Congresso Nazionale.

Quanto sopra per costruire definitivamente il percorso nel quale la FLP, nei fatti, non sia più la sommatoria di diversi settori, identità, bisogni, rivendicazioni, ma il primo e principale livello che esprime lo stare insieme nella casa comune di un progetto condiviso, per rappresentare al meglio i nuovi bisogni ed il futuro del pubblici dipendenti italiani.

Chianciano, 29 Maggio 2009

La Segreteria Generale FLP

2° CONGRESSO NAZIONALE FLP Chianciano T., 29 - 30 - 31 maggio 2009

MOZIONE FINALE

Il 2° Congresso Nazionale della FLP svolto a Chianciano Terme nei giorni 29, 30 e 31 maggio 2009, sentita la relazione del Segretario Generale Marco Carlomagno, nel condividerne ed approvarne le linee politico - sindacali, programmatiche e rivendicative, raccoglie e fa proprie le indicazioni emerse dal dibattito che, tra l'altro, ha visto i congressisti sviluppare ed approfondire le tesi congressuali predisposte dalla Segreteria Generale.

Il 2° Congresso Nazionale della FLP innanzitutto esprime il proprio assenso convinto alle scelte operate dalla Segreteria Generale in ordine alla firma di una preintesa relativa alla costituzione di un nuovo soggetto aggregante nell'ambito del Pubblico Impiego fra FLP e FIALP che avrà come denominazione FILP (Federazione Italiana Lavoratori Pubblici) e che potrà essere esteso anche ad altre OO.SS. del Pubblico Impiego.

Quanto sopra allo scopo di affrontare con una maggiore capacità politica, propositiva ed incisiva, le sfide che verranno poste dalla riforma del lavoro pubblico e dalla riforma dei meccanismi di rappresentatività imposti dal Governo e dal Ministro della Pubblica Amministrazione.

In ordine alle problematiche di carattere politico sindacale discusse ed affrontate in sede di dibattito, il 2° Congresso Nazionale della FLP sottolinea la delicatissima fase di crisi economica che sta attraversando tutto il Paese e che abbassa drasticamente il livello di copertura reddituale e di capacità di risposta ai bisogni primari di lavoratori e pensionati, senza dimenticare i problemi irrisolti in ordine alla occupazione ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

In una fase politica ed economica di tale portata può sembrare persino stridente affrontare le questioni "settoriali" del Pubblico Impiego e dei lavoratori pubblici, per altro "occupati", mentre implodono altri ed importanti problemi comunque legati al mondo del lavoro e non solo.

Pur tuttavia il Congresso ha ritenuto importante considerare il problema della "pubblica amministrazione" e del suo funzionamento quale uno dei nodi centrali per lo sviluppo del Paese e per la sua ripartenza, anche in una fase di crisi quale quella attuale.

Far funzionare la Pubblica Amministrazione significa rendere servizi più efficaci e rispondenti ai bisogni della collettività nel senso più ampio del termine, sia verso il cittadino utente che nel senso delle esigenze di carattere soggettivo.

Dalla sanità alla sicurezza ed alla difesa, dalla scuola al fisco, alla giustizia ai beni ed al patrimonio culturale ed ambientale della nostra nazione, sviluppare, potenziare e rendere efficienti tali elementi di coesione del sistema paese, nella pubblica amministrazione, significa per FLP anche traguardare lo sviluppo dello stesso sistema paese, con una opera di riorganizzazione che riguarda almeno 3.5 milioni di lavoratori ma che, in ultima analisi, può risultare una delle grandi scommesse per la crescita dell'intera nazione.

In questo contesto da sempre si è collocata e si colloca la presenza della FLP, una Federazione fra le più "giovani" nel novero di quelle maggiormente rappresentative nel Pubblico Impiego, una Federazione che si è sempre contraddistinta per la sua capacità propositiva e di analisi e che, in questa particolare fase politica, ritiene con molta umiltà ma con altrettanta decisione, di candidarsi ad essere il polo catalizzatore del sindacalismo autonomo, in particolare nel pubblico impiego.

Oggi più che mai, anche a fronte del pesantissimo attacco che questo Governo ed in particolare il suo Ministro per la Pubblica Amministrazione hanno sferrato ai lavoratori pubblici e ai loro diritti che, si badi bene, non devono essere assolutamente confusi con una stupida difesa dei privilegi, anzi.

Il 2° Congresso Nazionale ribadisce infatti che le prossime tornate contrattuali dovranno vedere il Sindacato attestarsi su un forte recupero salariale e dei diritti, mettendo al centro della azione propositiva e del confronto politico con le controparti datoriali, un significativo miglioramento della produttività ed una maggiore qualità dei servizi, connesse ad una vera e propria "politica" della formazione e riqualificazione del personale, una scelta orientata sugli organici e sulla mobilità, ripristinando gli spazi di contrattazione che sembrano essere stati dimenticati nei recenti confronti con il Governo.

In ultimo, ma non per importanza, ancora una volta la FLP per voce del Congresso Nazionale respinge l' attacco frontale e inaudito sul fronte mediatico contro i lavoratori pubblici, tacciati di "fannulloneria", nel quasi assoluto silenzio delle altre forze sociali che firmano gli accordi salvo poi di volta in volta pentirsi, o contrastano gli stessi ma solamente con una logica di opposizione politica pregiudiziale.

Per la FLP il problema principale del pubblico impiego non è l'assenteismo ma la mancata crescita della produttività e della qualità dei servizi in molti settori mentre rimane inaccettabile la risposta politica principale del ministro Brunetta che è stata quella di applicare, in caso di malattia, "l'arresto domiciliare" e la decurtazione del salario fondamentale, non quello accessorio come ha affermato lo stesso Ministro attaccandosi ad una interpretazione meramente nominale.

È indubbio che bassi stipendi e l'impossibilità di rinunciare a quote di salario reale abbiano provocato la diminuzione delle assenze - adesso nel pubblico impiego si va a lavorare anche quando si è ammalati - ma con un impatto sulla motivazione dei lavoratori che rischia di deprimere ancor di più la produttività negli uffici.

Il 2° Congresso Nazionale della FLP conferma il proprio fermo dissenso in ordine alle scelte adottate e ritiene inaccettabile e sbagliato il metodo con il quale il Governo ed il Ministro Brunetta pretendono di risolvere in modo burocratico problematiche di tale complessità; infatti lo schema di decreto legislativo presentato alle Camere il 18 maggio scorso affronta il problema della produttività introducendo una pletora di organismi di valutazione, predeterminando i risultati del sistema di valutazione senza coinvolgere in nessuna sua fase né i reali valutatori, i dirigenti, né i valutati.

La FLP rivendica un sistema di valutazione da costruire con il coinvolgimento di tutti gli attori in campo e senza risultati predeterminati, nonché l'abbandono da parte del Ministro Brunetta di tutte le misure punitive nei confronti dei dipendenti pubblici, a partire dall'odiosa disparità di trattamento con il resto del mondo del lavoro che vede il dipendente pubblico - unico caso - sottoposto ad una vera e propria misura detentiva in caso di malattia.

Parimenti, in relazione alla prossima fase di confronto politico sindacale sui rinnovi contrattuali, il 2° Congresso Nazionale della FLP impegna la Segreteria Generale eletta a sostenere alcuni principi irrinunciabili in termini di equità fra lavoratori pubblici e privati, quali innanzitutto l'unificazione di tutte le voci stipendiali in un'unica voce tabellare e la piena pensionabilità di tutto il salario percepito, sia esso variabile o fisso e sul cui totale dovranno essere calcolati gli aumenti contrattuali per il triennio 2010-2012.

Per rendere propositive, incisive, evidenti, le linee di pensiero della FLP nelle prossime fasi contrattuali e politico sindacali, il 2° Congresso Nazionale ritiene assolutamente imprescindibile mettere in atto quelle iniziative e quelle proposte indicate nella relazione del Segretario Generale e confermate dal dibattito congressuale, tese ad una nuova e profonda riflessione sul modello organizzativo e sulle scelte connesse alle sfide che non solo vengono lanciate da FLP ma che la stessa FLP intende anche affrontare con il fattivo supporto della Confederazione CSE.

Sulla scia del 1° Congresso della Federazione occorre proseguire il percorso verso una migliore efficienza organizzativa ed una maggiore visibilità delle linee politiche, in sintesi verso un assetto politico-organizzativo più adeguato alle esigenze di crescita e di rappresentanza nel Pubblico Impiego.

Occorre scommettere sulle capacità che FLP possiede, implementando ed ottimizzando le attività dei settori nazionali attraverso una opera di supporto e stimolo propositivo ed organizzativo e, parimenti, occorre perseguire uno sviluppo mirato del territorio, confermandone così l'importanza strategica in una ottica di forte recupero della dimensione di federazione e di una maggiore coesione di carattere organizzativo.

In particolare, sul fronte delle strutture nazionali occorre dare maggiormente il senso di una proposta politico sindacale di Federazione che poi si dispieghi verso gli ambiti di contrattazione, ne segua e ne monitorizzi gli sviluppi, per costruire esperienza e crescita in una vera e propria funzione identitaria che non sia solo nominalistica ma che concretamente, invece, si poggi e tragga forza sul fronte programmatico e della proposizione contrattuale.

Altro punto fondamentale è quello relativo al contesto territoriale nel quale vanno ricercate ed attuate rapidamente nuove soluzioni progettuali, anche sperimentali, che vedano la realizzazione di maggiori federazioni di ambito provinciale, interprovinciale, regionale, partendo dal nucleo dei settori già territorialmente presenti, e che ne definiscano, con la massima chiarezza, ruolo, competenze e risorse (economiche e agibilità sindacali).

Anche su questa esperienza occorrerà un impegno preciso del nuovo gruppo dirigente di Federazione ai massimi livelli, per una assunzione piena di responsabilità e coinvolgimento nelle scelte e nella fase di sviluppo del progetto.

Occorre quindi che si uniscano gli sforzi di tutte le componenti che costituiscono la FLP per rispondere adeguatamente, coralmemente e politicamente alle nuove scelte ed alle nuove sfide che verranno assunte ed accettare dal gruppo dirigente che uscirà dal Congresso Nazionale.

Quanto sopra per completare definitivamente il percorso nel quale la FLP, nei fatti, non sia più la sommatoria di diversi settori, identità, bisogni, rivendicazioni, ma il primo e principale livello che esprime lo stare insieme nella casa comune di un progetto condiviso, per rappresentare al meglio i nuovi bisogni ed il futuro dei pubblici dipendenti italiani.

Chianciano Terme, 31 maggio 2009

Il Congresso Nazionale FLP

**ORGANISMI ELETTI A SEGUITO DELLA CELEBRAZIONE DEL 2° CONGRESSO NAZIONALE
DELLA FLP TENUTOSI A CHIANCIANO TERME IL 29, 30 E 31 MAGGIO 2009**

SEGRETARIO GENERALE FLP

Marco Carlomagno

SEGRETERIA GENERALE FLP

- 1) Marco Carlomagno - Segretario Generale
- 2) Lauro Crispino - Responsabile Amministrativo
- 3) Elio Di Grazia - Responsabile Politiche Contrattuali
- 4) Roberto Sperandini - Responsabile Organizzativo
- 5) Luigi Mario Aliberti
- 6) Antonio De Venere
- 7) Giuseppe Mancuso
- 8) Pasquale Nardone
- 9) Vincenzo Patricelli
- 10) Piero Piazza

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

- 1) Aliberti Luigi
- 2) Brandetti Antonella
- 3) Caiazza Marco
- 4) Carlomagno Marco
- 5) Castellana Raimondo
- 6) Cerica Luigi
- 7) Cocozzello Paolo
- 8) Crispino Lauro
- 9) D'Alterio Stefano
- 10) D'Ambrosio Giuseppe
- 11) De Angelis Renato
- 12) De Venere Antonio
- 13) Di Grazia Elio
- 14) Di Prisco Olimpia
- 15) Fadda Maria Antonietta
- 16) Fioriti Donato
- 17) Fort Fabrizio
- 18) Funzione Pompeo
- 19) Giuliano Michele
- 20) Izzo Elena
- 21) Macaluso Vincenzo
- 22) Mancuso Giuseppe
- 23) Marconi Bruno
- 24) Menichini Maria Carla

- 25) Monfrecola Fulvio
- 26) Montalbetti Dario
- 27) Mupo Vincenzo
- 28) Nardone Pasquale
- 29) Nicita Rosario
- 30) Padula Domenicantonio
- 31) Patricelli Vincenzo
- 32) Piazza Piero
- 33) Pittelli Giancarlo
- 34) Satolli Rinaldo
- 35) Sperandini Roberto
- 36) Tolli Tiziana
- 37) Vetrone giuseppe

CONSIGLIO NAZIONALE

- 1) Aliberti Luigi
- 2) Bevilacqua Mara
- 3) Bilewski Carla
- 4) Caiazza Marco
- 5) Citarella Michele
- 6) Condorelli Maria Teresa
- 7) Crispino Lauro
- 8) Fidicci Giorgio
- 9) Fioriti Donato
- 10) Izzo Elena
- 11) Lisi Augusto
- 12) Losacco Alessandro
- 13) Mazzola Sandro
- 14) Montalbetti Dario
- 15) Nepitelli Ivana
- 16) Nicita Rosario
- 17) Piazza Piero
- 18) Piccoli Angelo
- 19) Pinna Daniele
- 20) Pittelli Giancarlo
- 21) Polselli Maurizio
- 22) Puntoriere Angelo
- 23) Satolli Rinaldo
- 24) Servedio Vincenzo
- 25) Sperandini Roberto

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

- | | |
|--------------------|--------------------|
| 1) Vetere Antonio | (membro effettivo) |
| 2) Monica Tonoli | (membro effettivo) |
| 3) Cesarano Carlo | (membro effettivo) |
| 4) Biagio Estatico | (membro supplente) |

5) Stefano Prosperini (membro supplente)

DIPARTIMENTI

- ⇒ **POLITICHE PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI**
Responsabile Nazionale: Pasquale Nardone
- ⇒ **FORMAZIONE DEI QUADRI SINDACALI**
Responsabile Nazionale: Alberto Ponticello
- ⇒ **STUDI E LEGISLAZIONE**
Responsabile Nazionale: Pasquale Baldari
- ⇒ **POLITICHE FISCALI**
Responsabile Nazionale: Vincenzo Patricelli
- ⇒ **MOBBING, STALKING E PARI OPPORTUNITA'**
Responsabile Nazionale: Maria Pia Bisogni
- ⇒ **DIPARTIMENTO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO**
Responsabile Nazionale: Sergio Ceccarini
- ⇒ **POLITICHE INTERNAZIONALI**
Responsabili Nazionali: Polselli Maurizio e Sesto Cozza

UFFICIO POLITICHE CONTRATTUALI

- 1) Mirella Ciolli
- 2) Dario Montalbetti
- 3) Giancarlo Pittelli
- 4) Rinaldo Satolli

DIREZIONE NAZIONALE

- 1) Pasquale Baldari
- 2) Maria Pia Bisogni
- 3) Sergio Ceccarini
- 4) Mirella Ciolli
- 5) Sesto Cozza
- 6) Dario Montalbetti
- 7) Pasquale Nardone
- 8) Vincenzo Patricelli
- 9) Giancarlo Pittelli
- 10) Maurizio Polselli
- 11) Alberto Ponticello
- 12) Rinaldo Satolli